



Audizione del 10/11/2019
dinanzi alla Commissione Bilancio del Senato
osservazioni e valutazioni del WWF Italia
sul Disegno di Legge di Bilancio 2020 – 2022
(AS N. 1586)

Qui di seguito riportiamo in sintesi le valutazioni del WWF su quanto previsto nella parte normativa nelle Tabelle del disegno di legge di Bilancio 2020-2022 (AS N. 1586), trasmesso al Senato il 2 novembre 2019.

PLASTIC TAX

Nel disegno di legge di bilancio 2020 -2022 è stata introdotta la tanto discussa “Plastic Tax” o meglio l'imposta sul consumo dei manufatti di plastica con singolo impiego.

A questo titolo nel ddl di bilancio:

- **All'articolo 79 del ddl la c.d. Plastic Tax** viene definita come *“imposta sul consumo dei manufatti in plastica con singolo impiego”* – e gli *“incentivi per le aziende produttrici di manufatti in plastica biodegradabile e compostabile”*. Questa tassa sulla plastica, come suggerisce il nome del Titolo II del ddl, è pensata per tutelare l'ambiente ed è normata da 25 commi. Il comma 7 dell'art. 79 specifica che l'imposta *“è fissata nella misura di 1,00 euro per chilogrammo di materia plastica”* contenuta nei *“manufatti con singolo impiego che hanno o sono destinati ad avere funzione di contenimento, protezione, manipolazione o consegna di merci o di prodotti alimentari”*. **Una definizione piuttosto generica** che richiama però quella degli imballaggi come da D.lgs, n. 152/2006 art 218, comma 1.

Come riportato nel comma 1 **i manufatti sono soggetti alla nuova imposta “se sono realizzati con l'impiego, anche parziale, di materie plastiche, costituite da polimeri organici di origine sintetica e non sono ideati, progettati o immessi sul mercato per compiere più trasferimenti durante il loro ciclo di vita o per essere riutilizzati per lo stesso scopo per il quale sono stati ideati”**.

Esentati dalla tassa sulla plastica, secondo quanto si legge al comma 1, sono senz'altro i **manufatti biodegradabili e compostabili** secondo lo standard EN 13432, i **manufatti riutilizzabili** per il medesimo scopo per il quale sono stati concepiti, e **forse** anche i **manufatti prodotti totalmente con materiale riciclato**. Questo è quello che si potrebbe evincere dal **comma 5 dell'articolo 79**: *“non è considerato fabbricante il soggetto che produce MACSI*

utilizzando, come materia prima o semilavorati, altri MACSI per i quali il fornitore ha già pagato la relativa imposta”.

Infine, sempre il comma 5 specifica che **non pagano la tassa solo quei MACSI realizzati con materia prima seconda che provenga da materia prima vergine che abbia già pagato la tassa.**

Commento

Il WWF su quanto disposto dall'art. 79 osserva, come contributo al miglioramento della norma o, comunque, al dibattito che il Governo intende aprire anche con le aziende produttrici che vari potrebbero essere gli interventi che potrebbero migliorare una norma che potrebbe aggiungersi alla lista di leggi italiane sulla plastica che pongono il nostro Paese in una posizione avanzata sul tema di contrasto all'inquinamento da plastica.

A titolo di esempio il WWF indica gli ambiti di possibile miglioramento del testo:

- a) in sostanza, la Plastic Tax mira a scoraggiare l'utilizzo di prodotti monouso realizzati o contenenti plastica, **con un'aliquota unica di 1 euro ogni chilogrammo di plastica. a nostro avviso andrebbero invece previste delle distinzioni.** Il problema infatti non è solo **combattere la plastica monouso** ma soprattutto combattere anche la plastica monouso **non riciclabile o difficilmente riciclabile.** Oggi in Italia, secondo i dati Corepla del 2017, di tutti gli imballaggi in plastica immessi al consumo, solo poco più di 4 su 10 vengono effettivamente riciclati, 4 invece vengono bruciati negli inceneritori e i restanti immessi in discarica o dispersi nell'ambiente. Nell'ottica di stimolare una progettazione e design che facilitino le attività di riciclo, per incrementare l'attuale tasso di riciclo, possibilmente non solo degli imballaggi, occorrerebbe **un'applicazione di un'aliquota differenziata che disincentivi la realizzazione dei i manufatti non riciclabili o difficilmente riciclabili** (per esempio, realizzati in materiali misti). **La tassa potrebbe essere modulata per incentivare chi opera nella direzione giusta.**
- b) qualora i **MACSI realizzati con materia prima seconda (derivante dal riciclo di altri MACSI)** secondo il comma 5 dell'art. 79, **siano esentati** dalla tassa questo **andrebbe esplicitato in maniera più chiara**, come per le altre categorie richiamate nel comma 1. Inoltre, si segnala che nella Relazione illustrativa alla norma aggiunge al comma 5 il termine **“esclusivamente”** che lascia intendere che siano esentati solo quei fabbricanti che usano il **100% di materia prima seconda nella produzione di nuovi MACSI.** La **norma dovrebbe prevedere un'applicazione di un'aliquota scalare/modulare proporzionale al contenuto di materia riciclata** per mantenere comunque l'incentivo verso la riduzione della materia prima vergine nella produzione di nuovi manufatti. **Questi aspetti entrambi vanno chiariti** e a nostro avviso è corretto che i manufatti realizzati con percentuali significative di materia prima seconda siano da escludere dalla tassa in quanto rispondono ad una innovazione che va nell'ottica di sviluppo dell'economia circolare nonché di riduzione dell'impatto ambientale e dell'uso di risorse vergini nei manufatti in plastica e incremento dell'uso di materia prima riciclata.
- c) inoltre, si fa notare che, secondo quanto disposto nel comma 5 dell'art. 79, in tutta la prima fase di applicazione è previsto che i MACSI in materiale riciclato paghino comunque la tassa e **questo può risultare penalizzante sotto il profilo ambientale e andrebbe certamente rimodulato.**

Infine, si segnala che in Italia, ad oggi si riciclano solo i rifiuti di imballaggio in plastica (circa il 40% del totale di manufatti plastici prodotti nel nostro Paese): nel 2017, sono stati raccolti 2,2 milioni di tonnellate di rifiuti di imballaggio plastici di cui il 44% (1 milione di tonnellate) è stato avviato al riciclo. La Plastic Tax si rivolge prioritariamente a questa categoria di prodotti, già sottoposta al pagamento al CONAI del CAC (Contributo Ambientale Conai) per la raccolta e il riciclo.

Quindi, oltre all'enorme impatto ambientale degli imballaggi plastici monouso e l'importanza di disincentivarne la produzione e il consumo, esiste però un'altra quota consistente di oggetti di plastica (al di là dell'imballaggio) presenti nella vita quotidiana delle persone, che non è toccata da questa tassa né da altre misure che non viene riciclata, finisce in discarica o all'inceneritore. La tassa non riguarda questa grande quantità di manufatti in plastica (a solo titolo esemplificativo, bacinelle, secchi, giocattoli, posate, arredi da giardino e molto altro) ed è questa una questione che deve essere affrontata se si vuole risolvere veramente il problema ambientale connesso all'inquinamento da plastica.

GREEN DEAL E SVILUPPO SOSTENIBILE

Nel disegno di legge di bilancio 2020 - 2022 (rispondendo agli impegni di massima assunti con la Nota di Aggiornamento al DEF NADEF), grande centralità, come mai prima nelle politiche governative del nostro Paese, assume il Green New Deal che dovrebbe improntare la quarta rivoluzione industriale.

Nel ddl di bilancio troviamo a questo titolo l'assunzione dei seguenti impegni e l'istituzione di nuovi fondi destinati a questo scopo o comunque riconducibili ad esso:

- **Il Fondo (di cui all'art. 7 del ddl), istituito nello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, finalizzato al rilancio degli investimenti delle amministrazioni centrali per lo sviluppo del Paese, anche in riferimento all'economia circolare, alla decarbonizzazione dell'economia, alla riduzione delle emissioni, al risparmio energetico, alla sostenibilità ambientale, e, in generale ai programmi di investimento e ai progetti di carattere innovativo, anche attraverso contributi ad imprese, ad elevata sostenibilità e che tengano conto degli impatti sociali.**
Il nuovo Fondo ha una dotazione di 685 milioni di euro per il 2020, 940 milioni per il 2021, 1.175 milioni per il 2022, 1.325 milioni per il 2023, di 1.401 milioni per l'anno 2024, di 1.672 milioni per ciascuno degli anni dal 2025 al 2032 e di 1.700 milioni per ciascuno degli anni 2033 e 2034.
- **I contributi (di cui all'art. 8, c. 1 del ddl) per gli investimenti dei Comuni** destinati ad opere pubbliche in materia di: a) efficientamento energetico - per l'illuminazione pubblica, il risparmio energetico degli edifici di proprietà pubblica e di edilizia residenziale pubblica, installazione di impianti di energia rinnovabile; b) sviluppo territoriale sostenibile - compresa la mobilità sostenibile, adeguamento e messa in sicurezza di scuole, edifici pubblici e patrimonio comunale abbattimento delle barriere architettoniche.
I contributi indicano un limite complessivo di 500 milioni di euro annui per ciascuno degli anni dal 2020 al 2024.
- **Il Fondo per il Green New Deal (di cui all'art. 11, c. 1 del ddl) nello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze** costituito anche dai proventi delle aste delle quote di emissione di CO2 e destinato a sostenere programmi specifici di investimento e/o operazioni anche in partenariato pubblico-privato, finalizzato a realizzare progetti economicamente

sostenibili e che abbiano come obiettivo la decarbonizzazione dell'economia, l'economia circolare, al rigenerazione urbana, il turismo sostenibile, l'adattamento e la mitigazione dei rischi del territorio derivanti dal cambiamento climatico ed, in generale, programmi di investimento e/o progetti a carattere innovativo e ad elevata sostenibilità ambientale e che tengano conto degli impatti sociali.

Il nuovo Fondo da ripartire ha una dotazione di 470 milioni di euro per l'anno 2020, di 930 milioni per il 2021 e di 1.420 milioni per ciascuno degli anni 2022 e 2023.

Oltre a questi nuovi Fondi, per quanto riguarda gli investimenti per il Green New Deal, si aggiungono anche:

- **Il rifinanziamento del "Green Climate Fund" (di cui all'art. 11, c. 12 del ddl) di cui alla legge n. 204/2016 è destinato ad assicurare la partecipazione italiana a questo Fondo con 33 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2020 al 2023 di 66 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2024 al 2028.**
- **Il rifinanziamento è di 33 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2020 al 2023 e di 66 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2024 al 2028.**

Posto che l'impegno dello Stato per il New Green Deal (NGD) non ha precedenti, **si deve chiarire che il complesso delle risorse assegnate ai nuovi fondi o al rifinanziamento di vecchi o a contribuiti per il NGD, ad un orizzonte massimo del 2034 (per il nuovo Fondo di cui all'art. 7) è di 29.404 milioni di euro** (22.202 milioni di cui all'art. 7; 2.500 milioni di euro di cui all'art. 8, c. 1; 4.240 milioni di cui all'art. 11 c. 1; 462 milioni di euro di cui all'art. 11. c. 12).

Un impegno estremamente rilevante, che andrà confermato nei prossimi anni che però risulta essere sensibilmente diverso da quanto annunciato nel NADEF con riguardo all'istituzione di **due fondi di investimento quindicennali da 50 miliardi di euro, assegnati rispettivamente allo Stato (confermato) e agli Enti locali (da confermare).**

Di fatto, comunque, le risorse realmente disponibili per il Green New Deal al 2020 sono complessivamente 1.688 milioni di euro (685 milioni di cui all'art. 7; 500 milioni di cui all'art. 8, c. 1; 470 milioni di cui all'art. 11, c. 1; 33 milioni di cui all'art. 11, c. 12).

Inoltre, nelle Tabelle del ddl di bilancio rispettivamente nello stato di previsione del Ministero dell'Ambiente e del Ministero dell'Economia delle Finanze si rinvencono le seguenti risorse:

- **Nella Tabella 9** – Stato di previsione del Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare nell'ambito del Programma 1.2 "Promozione e valutazione dello sviluppo sostenibile, valutazioni e autorizzazioni ambientali", l'Azione "Interventi a livello nazionale di promozione dello sviluppo sostenibile" ci sono fondi assegnati per competenza al 2020 di 4.194.442 euro per ciascuno degli anni dal 2020 al 2022.
- **Nella Tabella 9** – Stato di previsione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare nell'ambito della Missione 1 "Sviluppo sostenibile Tutela del territorio e dell'ambiente", nell'ambito del Programma 1.5 "Gestione delle risorse idriche, tutela del territorio e bonifiche" l'Azione "Bonifica dei siti inquinati e riparazione del danno ambientale, recupero e valorizzazione delle aree industriali dismesse" è finanziata con 77.145.832 euro nel 2020, 54.148.726 euro nel 2021 e 39.714.408 euro nel 2022.

- **Nella Tabella 9** – Stato di previsione del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare nell’ambito della Missione 1 “Sviluppo sostenibile Tutela del territorio e dell’ambiente”, nell’ambito del Programma 1.8 “Programmi e interventi per il governo dei cambiamenti climatici ed energie rinnovabili” l’Azione “Interventi per il contrasto ai cambiamenti climatici è finanziata con 46.976.874 euro nel 2020, 47.024.874 euro nel 2021 e 47.107.874 euro nel 2022.
- **Nella Tabella 2** – Stato di previsione del Ministero dell’Economia e delle Finanze nell’ambito del Programma 12.2 “Sostegno allo sviluppo sostenibile” l’Azione “Sostegno allo sviluppo delle politiche ambientali” è finanziata con 587.814.962 euro nel solo 2020.

Per completare il quadro si deve citare, infine:

- **il credito di imposta del 10% (di cui all’art. 22, c. 8 del ddl) per favorire i processi di trasformazione ecologica necessari alla transizione ecologica e in linea con i principi dell’economia circolare;**
- **l’obbligo per le amministrazioni pubbliche (di cui all’art. 12 del ddl) di acquistare, a partire dall’1 gennaio 2020, almeno il 50% di autoveicoli alimentati ad energia elettrica o ibrida.**

Commento

Il WWF valuta con soddisfazione l’importante impegno del Governo sul Green New Deal esprimendo, nel contempo, la sua preoccupazione e il suo auspicio che alla dotazione di fondi del 2020 segua il mantenimento se non il rafforzamento, degli impegni a questo titolo per gli anni successivi. Il WWF sottolinea, innanzitutto, con riguardo all’utilizzo dei fondi derivanti dalle aste delle quote di emissione di CO₂, che i fondi ETS vanno usati con assoluto discernimento per politiche climatiche di lungo respiro, escludendo esplicitamente dai benefici tutti i combustibili fossili (senza eccezione alcuna) e gli impieghi con impatto climatico negativo. Vanno stabiliti criteri rigorosi e avanzati in tal senso, tenendo anche conto che i criteri internazionali sono in corso di modifica e si vanno via via stringendo. Andrebbero anche stabiliti controlli a campione sulla effettiva rispondenza dei beneficiari ai criteri di cui sopra. Si rileva, infine, come il finanziamento del “Green Climate Fund” sia ampiamente al di sotto della media di molti Paesi europei che hanno raddoppiato il loro contributo o sono andati oltre Germania, Norvegia, Francia, UK, Svezia, Danimarca, Islanda, Polonia, Lussemburgo, Irlanda e Monaco).

—

MANUTENZIONE, SICUREZZA E ASSETTO DEL TERRITORIO

Un altro capitolo degno di nota del ddl di bilancio 2020 - 2022 è quello della manutenzione e la messa in sicurezza dl territorio e della prevenzione del rischio idrogeologico, nonché degli altri interventi per lo sviluppo sostenibile a favore di Comuni e delle Regioni.

A questo titolo troviamo nel ddl di bilancio:

- **Il Fondo (di cui all’art. 8, c. 13 del ddl), istituito nello stato di previsione del Ministero dell’Interno, per investimenti a favore dei comuni per lo sviluppo sostenibile e infrastrutturale**

del paese, in particolare nei settori dell'edilizia pubblica, inclusa manutenzione e sicurezza ed efficientamento energetico, della manutenzione della rete viaria, di dissesto idrogeologico, della prevenzione rischio sismico e della valorizzazione dei beni culturali e ambientali.

Il nuovo Fondo ha una dotazione di 400 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2025 al 2034.

- **L'assegnazione (di cui all'art. 8, c. 16 del ddl) di contributi ai Comuni per spesa di progettazione definitiva ed esecutiva relativa ad interventi di messa in sicurezza del territorio a rischio idrogeologico, di messa in sicurezza ed efficientamento energetico delle scuole, degli edifici pubblici e del patrimonio comunale, nonché per la messa in sicurezza di strade.**

I contributi hanno un limite di rendicontazione di 85 milioni di euro per il 2020, di 128 milioni per il 2021, di 170 milioni per il 2022 e di 200 milioni per ciascuno degli anni dal 2023 al 2034.

- **L'assegnazione (di cui all'art. 8, c. 28, lettera a) del ddl) di contributi alle Regioni a statuto ordinario per investimenti per la realizzazione di opere pubbliche per la messa in sicurezza dei edifici e del territorio.**

I contributi hanno un limite di rendicontazione di 135 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2021 al 2022, di 335 milioni annui per ciascuno degli anni dal 2023 al 2025, di 470 milioni per il 2026, di 515 milioni annui per gli anni dal 2027 al 2032, di 560 milioni per l'anno 2033 e di 200 milioni per il 2034.

Il complesso delle risorse destinate al nuovo fondo o all'assegnazione di contributi per i Comuni e per le Regioni per la manutenzione e la messa in sicurezza del territorio e la prevenzione del rischio idrogeologico, ad un orizzonte massimo del 2034 (per il nuovo Fondo di cui all'art. 8 c. 13 e per i contributi di cui all'art. 8, c. 26) è, quindi, di 12.268 milioni di euro (4.000 milioni di cui all'art. 8, c. 13; 2.873 milioni di euro di cui all'art. 8, c. 16; 5.395 milioni di cui all'art. 8, c. 28, lettera a).

Di fatto, comunque, le nuove risorse realmente disponibili per il 2020 sono 85 milioni di euro (di cui all'art. 8, c. 16).

Inoltre, nelle Tabelle del ddl di bilancio rispettivamente nello stato di previsione del Ministero dell'Ambiente e del Ministero dell'Economia delle Finanze si rinvencono le seguenti risorse:

- **Nella Tabella 9** – Stato di previsione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare nell'ambito della Missione 1 “Sviluppo sostenibile Tutela del territorio e dell'ambiente”, nell'ambito del Programma 1.5 “Gestione delle risorse idriche, tutela del territorio e bonifiche” l'Azione “Protezione e difesa del suolo, tutela dell'assetto idrogeologico e rappresentazione del territorio” ci sono fondi assegnati per 286.122.032 euro nel 2020, per 328.973.402 nel 2021, 325.394.581 nel 2022.
- **Nella Tabella 2** – Stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze nell'ambito del Programma 6.2 “Protezione civile” l'Azione “Coordinamento del sistema di protezione civile” è finanziata con 77.142.995 euro annui per ciascuno degli anni dal 2020 al 2022.

Commento

Il WWF rileva come risulta difficilmente comprensibile che non si dia continuità in un Paese come l'Italia all'impiego di ingenti risorse da destinare specificamente alla manutenzione del territorio e alla prevenzione del rischio idrogeologico. Il Ministero dell'Ambiente nel 2013 aveva stimato che fossero necessari 40 miliardi di euro in 15 anni per "mettere in sicurezza" il Paese. Il Governo "Conte 1" nel febbraio 2018 ha annunciato il Piano "Proteggi Italia" che stanziava undici miliardi di euro per interventi contro il dissesto idrogeologico nel triennio 2019-2021 (3 miliardi per il 2018), ma agli annunci devono seguire i fatti. Nel 2017 venne presentato dalla Struttura di Missione ItaliaSicura, creata dal governo Renzi per superare l'inerzia delle Regioni, un Piano nazionale per la realizzazione di 1.108 interventi per 29 miliardi di euro, ma, al momento dello scioglimento dei ItaliaSicura, si constatò che era stato effettivamente speso il 4,86% della cifra resa disponibile. Quindi si dovrebbero assegnare già a partire dal prossimo anno risorse ben più ingenti di quelle previste dallo stesso Fondo per il Green New Deal per il 2020. Il WWF ricorda che ISPRA il 24 luglio 2018 ha aggiornato la mappa nazionale del rischio nella seconda edizione del Rapporto "Dissesto idrogeologico in Italia", presentato alla Camera dei Deputati. Nel Rapporto è stato descritto lo scenario attuale del dissesto idrogeologico in Italia. Nel 2017, rileva ISPRA, è a rischio il 91% dei comuni italiani (88% nel 2015) ed oltre 3 milioni di nuclei familiari risiedono in queste aree ad alta vulnerabilità. Il 16,6% del territorio nazionale è mappato nelle classi a maggiore pericolosità per frane e alluvioni (50 mila km²). Quasi il 4% degli edifici italiani (oltre 550 mila) si trova in aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata e più del 9% (oltre 1 milione) in zone alluvionabili nello scenario medio. Complessivamente, sono oltre 7 milioni le persone che risiedono nei territori vulnerabili: oltre 1 milione vive in aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata e più di 6 in zone a pericolosità idraulica nello scenario medio. Le industrie e i servizi posizionati in aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata sono quasi 83 mila, con oltre 217 mila addetti esposti a rischio.

—

RIGENERAZIONE E RIQUALIFICAZIONE URBANA

Altro ambito a cui il ddl di bilancio 2020 e 2022 dedica attenzione è quello della rigenerazione e riqualificazione urbana a cui vengono dedicate varie disposizioni e misure.

A questo titolo troviamo nel ddl di bilancio:

- **L'Assegnazione (di cui all'art. 8 c. 11 del ddl) ai Comuni di contributi per investimenti in progetti di rigenerazione urbana** volti anche alla qualità del decoro urbano e del tessuto sociale e ambientale.
Contributi nel limite complessivi di 150 milioni di euro per l'anno 2021, di 300 milioni di euro per l'anno 2022, di 600 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023 e 2024 e 700 milioni di euro annui per ciascuno degli anni dal 2025 al 2034.
- **L'istituzione (di cui all'art. 53 del ddl) del "programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare"** sotto la regia del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti *finalizzato a riqualificare e incrementare il patrimonio destinato all'edilizia residenziale sociale, a rigenerare il tessuto socio-economico (...) nonché migliorare la qualità della vita dei cittadini in*

un'ottica di sostenibilità e densificazione, senza consumo di nuovo suolo e secondo i principi e gli indirizzi adottati dall'Unione Europea.

Il Programma è finanziato con una dotazione complessiva dal 2020 al 2033 di 853,81 milioni di euro.

Il complesso delle risorse destinate alla rigenerazione e alla riqualificazione urbana ad un orizzonte massimo del 2034 è di 9,503 miliardi di euro (8,650 miliardi di cui all'art. 8, c. 11; 853,8 milioni di euro di cui all'art. 53).

Di fatto, comunque, le nuove risorse realmente disponibili per il 2020 sono 12,18 milioni di euro (quale quota annuale di cui all'art. 53. c. 7).

Il WWF osserva come, oltre a quanto previsto all'articolo 8 del ddl, bisognerebbe già a partire dal 2020 destinare finanziamenti alla riqualificazione delle nostre città. Inoltre, ritiene che almeno nelle 14 aree/città metropolitane sia necessario impostare delle politiche e dei programmi che vadano al di là della, pur necessaria e condivisa, rigenerazione urbana sotto la regia del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, ma auspica che a partire dal prossimo futuro abbiano come obiettivo la diffusione e il consolidamento anche nel nostro paese delle esperienze delle *smart cities* (sul modello di quelle diffuse da anni nei paesi del centro-nord Europa e, oltreoceano, in Canada), rendendo disponibili risorse adeguate per sostenere progetti di adattamento e mitigazione dei cambiamenti climatici, la mobilità sostenibile, l'efficienza e il risparmio energetici, l'economia circolare.

—

TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL CAPITALE NATURALE NAZIONALE

Il Paese ancora una volta dimentica il grande valore del capitale naturale italiano, il più ricco di biodiversità in Europa, che costituisce, insieme ai beni culturali un patrimonio da tutelare e valorizzare, nonché un bene comune che fornisce indispensabili servizi ecosistemici, a titolo gratuito, alla comunità e contribuisce alla sicurezza, al benessere e alla qualità della vita dei cittadini.

Le uniche risorse per la tutela e la valorizzazione della natura e della biodiversità italiane, nonché ai controlli necessari per garantire la qualità dell'ambiente, previste nel ddl di bilancio 2020-2022 sono:

Difesa del mare

Nella Tabella 9 – Stato di previsione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare nell'ambito della Missione 1 “Sviluppo sostenibile Tutela del territorio e dell'ambiente”, nell'ambito del Programma 1.6 “Tutela e conservazione della fauna e della flora, salvaguardia della biodiversità e dell'ecosistema marino” l'Azione “Tutela del mare e interventi operativi di prevenzione e lotta agli inquinamenti da idrocarburi e sostanze sostenibili” è finanziata con 45.478.508 euro nel 2020, 45.243.515 nel 2021 e 45.739.999 nel 2022.

Aree protette

Nella Tabella 9 – Stato di previsione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare nell'ambito della Missione 1 “Sviluppo sostenibile Tutela del territorio e dell'ambiente”, nell'ambito del Programma 1.6 “Tutela e conservazione della fauna e della flora, salvaguardia della

biodiversità e dell'ecosistema marino" l'Azione "Tutela e gestione delle aree naturali protette e tutela del paesaggio" è finanziata con 88.276.863 euro annui per ciascuno degli anni dal 2020 al 2022.

ISPRA

Nella Tabella 9 – Stato di previsione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare nell'ambito della Missione 2 "Ricerca e innovazione", nell'ambito del Programma 2.1 "Ricerca in materia ambientale" l'Azione "Finanziamento ISPRA" è finanziata con 91.120.642 euro annui per ciascuno degli anni dal 2020 al 2022.

CITES

Nella Tabella 9 – Stato di previsione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare nell'ambito della Missione 1 "Sviluppo sostenibile tutela del territorio e dell'ambiente", nell'ambito del Programma 1.6 "Tutela e conservazione della fauna e della flora, salvaguardia della biodiversità e dell'ecosistema marino" l'Azione "Tutela della biodiversità e controllo del commercio di specie e rischio di estinzione (CITES)" è finanziata con 7.163.104 euro nel 2020, 7.209.104 euro nel 2021 e 7.235.189 euro nel 2022.

Le risorse realmente e complessivamente disponibili per il 2020 per la tutela del patrimonio naturale italiano sono poco più di 232 milioni di euro (Tabella 9: Difesa Mare, Aree Protette, ISPRA e CITES).

Ciò corrisponde ad una quota dello **0,8% dell'ammontare della Manovra 2020 (calcolata nel suo complesso, ad oggi, in 30 miliardi di euro).**

Per avere un termine di paragone: **alle opere di preminente interesse nazionale**, perlopiù infrastrutture di trasporto, alcune delle quali certamente utili, ma alcune anche di dubbia utilità, che nella generalità dei casi presentano un rilevante impatto ambientale e contribuiscono al consumo del suolo, **vengono destinati nel solo 2020 1.075.479.482 euro** (901.612.050 nel 2021, 616.933.262 nel 2022).

Commento

Il WWF ricorda che nel 2020 scadono gli Obiettivi della Strategia Nazionale per la Biodiversità ma, fatto ancora più importante, è prevista in Cina la COP 15 della Convenzione internazionale della Biodiversità che dovrà indicare gli obiettivi post 2020 per il prossimo decennio. Dato questi scenari, non prevedere risorse aggiuntive per rafforzare almeno la rete delle aree protette nazionali appare difficilmente difendibile. Il WWF ricorda che l'Italia è sì tra i Paesi europei più ricchi di biodiversità, con il più alto numero di specie, in assoluto ma i fattori di pressione - quali l'agricoltura intensiva con uso eccessivo di pesticidi, il consumo di suolo per nuovi insediamenti civili e industriali e l'inquinamento del suolo e delle acque - continuano a causare una perdita continua di biodiversità: sono 1020, circa il 15% del totale, le specie vegetali superiori oggi minacciate di estinzione va molto peggio per le piante inferiori, il 40% di alghe, licheni, muschi, felci è in pericolo il 50% dei vertebrati presenti in Italia è minacciata d'estinzione, circa un quarto degli uccelli sono a forte rischio. Il WWF ricorda, inoltre che il nostro Paese è in procedura d'infrazione comunitaria per il mancato rispetto di molti degli adempimenti derivanti dalla Direttiva "Habitat" a tutela della rete Natura 2000 ed è sottoposta ad una procedura istruttoria Pilot sulla corretta applicazione della procedura di Valutazione di

Incidenza. Il WWF ritiene, in conclusione, che sia giunto il momento di integrare subito almeno di 40 milioni di euro il Capitolo 1551 nel Bilancio del Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare (Tabella 9) a sostegno dei progetti di sistema a tutela della biodiversità messi in campo dai 24 Parchi Nazionali istituiti, da cui possono trarre benefici le popolazioni e le economie locali.

SUSSIDI AMBIENTALMENTE DANNOSI

Il ddl di bilancio 2020 – 2022 dà sul tema dei Sussidi Ambientalmente Dannosi, che secondo quanto deciso in ambito G7 dovrebbero essere cancellati entro il 2025, segnali molto deboli se non contraddittori.

Nel ddl di bilancio troviamo:

Autotrasporto

Con riguardo all'autotrasporto il ddl di bilancio ne:

- **l'articolo 76 del ddl** stabilisce che a partire dall'1 marzo 2020 i veicoli di classe euro 3 siano esclusi dal beneficio fiscale della riduzione dell'accisa sul gasolio per l'autotrazione utilizzato in alcune tipologie di automezzi per il trasporto di merci e passeggeri. Inoltre, dispone che a decorrere dall'1 gennaio 2021, siano esclusi dal predetto beneficio anche i veicoli di classe euro 4. I veicoli di categoria 0 o inferiore di categoria 1 e 2 sono stati già esclusi dal beneficio fiscale rispettivamente dall'art. 1, comma 233 della Legge di Stabilità 2015 e dall'art. 1, comma 645 della Legge di Stabilità 2016.

Ma, nel contempo, nel ddl di bilancio:

- **Nella Tabella 10** – Stato di previsione del Ministero dei Trasporti e delle Infrastrutture nell'ambito del Programma 2.3 "Autotrasporto ed intermodalità" l'Azione "Interventi in materia di autotrasporto" è finanziata con 241.486.791 euro nel 2020, 161.519.711 nel 2021, 261.533.871 euro nel 2022
- **Nella Tabella 2** – Stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze nell'ambito del Programma 7.2 "Interventi di sostegno tramite il sistema della fiscalità" l'Azione "Settore dell'Autotrasporto" è finanziata con 1.467.000.000 euro nel 2020, 1.469.400.000 nel 2021, 1.509.400.000 nel 2022.

Commento

Il WWF valuta positivamente l'articolo che rimodula le agevolazioni per l'accisa per il gasolio commerciale per merci e passeggeri, escludendo dal 1 marzo 2020 anche i veicoli euro 3 e dal 1 gennaio 2020 anche gli euro 4. Tali rimodulazioni fanno giustizia di norme che hanno favorito i combustibili inquinante al pari e più di altri senza alcuna ragione ambientale. Il WWF condivide l'idea di un intervento graduale che assicuri la progressiva riconversione di un settore nevralgico per il Paese ma, nello stesso tempo, auspica che si diano segnali più decisi anche individuando incentivi che facilitino la conversione *low carbon* della flotta dei camion per il trasporto delle merci e riducendo progressivamente sussidi diretti proprio a mitigare

l'impatto degli aumenti del gasolio come quelli che vengono garantiti in Tabella 2 dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, come documentato nel Catalogo redatto nel luglio 2018 dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (ai sensi dell'art. 68 della legge n. 221/2015).

Royalties per l'estrazione degli idrocarburi

Con riguardo all'esenzione dal pagamento delle royalties per l'estrazione degli idrocarburi il ddl di bilancio ne:

- **l'articolo 94 del ddl la non applicazione per gli anni 2020-2022 delle soglie di esenzione dal pagamento delle aliquote per l'estrazione degli idrocarburi** previste dai commi, 3, 6, 6-bis e 7 dell'art. 19 del D.lgs. n. 625/1996 per chi produce all'anno sino a 20.000 tonnellate di petrolio e 23 milioni di metri cubi di gas a terra e 50.000 tonnellate di petrolio e 80 milioni di metri cubi di gas a mare.

Commento

Il WWF fa notare come la *sospensione* sia solo un indifendibile palliativo, tanto che nelle bozze circolate della Manovra 2020 si stabiliva tout court l'abrogazione dei commi dell'art. 19 del D.lgs n. 625/1996 che consentono la franchigia, con un effetto positivo per le casse dello Stato di 40 milioni di euro l'anno, come documentato a pag. 306 della Relazione introduttiva al ddl di Bilancio (AS n. 1586). Il WWF, ricorda, che la franchigia costituisce implicitamente un sussidio ambientalmente dannoso a sostegno dei combustibili fossili, che sono tra i maggiori responsabili dei cambiamenti climatici, come ricordato nel Catalogo redatto nel luglio 2018 dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (ai sensi dell'art. 68 della legge n. 221/2015) che, a pagina 196 riporta: *“La prima delle agevolazioni citate (la franchigia, ndr) costituisce senza dubbio un sussidio. Fra l'altro, i limiti di franchigia dal pagamento delle royalties sono stati fissati a livelli molto elevati che, nella grande maggioranza dei casi, superano i livelli di produzione annua effettiva dei giacimenti, determinando quindi una quasi generalizzata esenzione dal pagamento delle royalties dovute. Questo regime fornisce un grosso incentivo economico ai titolari delle concessioni, la cui motivazione andrebbe corroborata con studi di comparazione dei costi rispetto all'importazione dall'estero. Dal punto di vista ambientale, il regime nazionale delle royalties altera la concorrenza rispetto all'uso di fonti energetiche più pulite e favorisce l'estrazione e la successiva combustione di petrolio e gas naturale, con relativi rischi per gli ecosistemi marini e terrestri ed emissioni in atmosfera.”*

—

EFFICIENZA ENERGETICA DEGLI EDIFICI

Il ddl di bilancio 2020-2022:

- **All'articolo 19 del ddl conferma anche per il 2020 la detrazione del 50% per interventi di riqualificazione energetica sui singoli immobili** per interventi di acquisto e posa in opera i finestre comprensive di infissi, di schermature solari, di generatori di calore alimentate da biomasse combustibili, nonché **la detrazione del 65% per altre tipologie di intervento** inclusi gli interventi di sostituzione di impianti di climatizzazione invernale con impianti

dotati di caldaie a condensazione di efficienza almeno pari alla classe A (compresi anche gli apparecchi ibridi e generatori di aria calda a condensazione).

Nel contempo, nel ddl di bilancio:

- **Nella Tabella 9** – Stato di previsione del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare nell’ambito della Missione 1 “Sviluppo sostenibile Tutela del territorio e dell’ambiente”, nell’ambito del Programma 1.8 “Programmi e interventi per il governo dei cambiamenti climatici ed energie rinnovabili” l’Azione “Interventi per la mobilità sostenibile e per l’efficientamento e il risparmio energetico” è finanziata con 5.212.273 euro nel 2020 e con 4.546.736 euro l’anno nel 2021 e 2022.

Commento

Il WWF valuta positivamente l’estensione anche al 2020 dei bonus per l’efficientamento energetico degli edifici, che è stata una delle voci fondamentali per il mantenimento del settore dell’edilizia anche nel periodo di maggiore crisi economica del Paese, ma si domanda, nel contempo, come mai non si sia proceduto alla stabilizzazione di queste detrazioni, mentre nel ddl di bilancio si propone all’art. 25 il cosiddetto bonus facciate con un incremento della detrazione della imposta lorda del 90% per interventi di recupero e restauro della facciate degli edifici, decidendo di sostenere così interventi di dubbia utilità per il settore, a fronte di mancate entrate certe da parte dello Stato.

—

VEICOLI AZIENDALI

Il ddl di bilancio 2020 – 2022:

- **All’articolo 78 del ddl**, si rimodula la quota di base imponibile che concorre al reddito a fini Irpef delle spese per veicoli aziendali.

Commento

Il WWF si limita a sottolineare come la definizione di auto a basse emissioni è errata in quanto la soglia è 50gr/km, non 160. Ritiene, inoltre, che le detrazioni fiscali al di sotto dei 160 g/KM di CO2 andrebbero differenziate per fasce di emissioni. Si ritiene opportuno studiare misure che possano vedere le imprese che acquistano l’auto inquinanti co-partecipare degli aggravii fiscali.

Roma, 10 novembre 2019